



SGUARDI PERSIANI

Settima
arte
a Marrakech

Il festival

Si è chiusa ieri la nona edizione del festival del cinema di Marrakech. Nella giuria, presieduta dal regista iraniano Abbas Kiarostami, anche l'attrice italiana Isabella Ferrari. Quindici i film nella competizione, aperta dal lungometraggio tedesco «John Rabe» di Florian Gallenberger. Tra i registi accorsi al festival, Emir Kusturica, Jim Jarmusch, Alfonso Cuarón, Abbas Kiarostami.

L'autrice

Marjane Satrapi, nata nel '69, è universalmente celebre per il suo «Persepolis». Premiata all'Angoulême International Comics Festival per il suo «Taglia e cuci», è autrice anche di «Pollo alle prugne». Cura per il The New York Times una colonna illustrata.



Lontano da Teheran L'autoritratto di Marjane Satrapi nelle tavole di «Persepolis»

L'intervista

MARJANE SATRAPI 'AIUTO, AL POTERE C'È LA BANALITÀ

L'incontro Il prossimo film, che è «una storia d'amore che finisce male», i «rivoluzionari di professione», i produttori americani, le femministe, l'eroticismo, la cattiva informazione, persino Berlusconi. Parla l'autrice di «Persepolis»

GABRIELLA GALLOZZI
INVIATA A MARRAKECH

Marjane Satrapi per tutti è *Persepolis*. Più che un film d'animazione, nato dalla sua graphic novel autobiografica, un caso planetario (milioni di copie vendute, candidatura all'Oscar, vittoria a Cannes) che ha suscitato l'ira degli ayatollah, raccontando come la Rivoluzione islamica

iraniana si sia trasformata in una delle più feroci dittature del presente. Soprattutto nei confronti delle donne. Con Ahmadinejad in testa che insanguina le vie di Teheran in rivolta.

Ma Marjane Satrapi è soprattutto un'artista. Una straordinaria disegnatrice, ironica, contro corrente, che non vuole «farsi pubblicità sulla pelle del popolo iraniano». E qui da Marrakech, ospite del festival di cinema internazionale marocchino, si racconta.

Sigaretta sempre accesa, occhi ne-

rissimi e le mani a «disegnare» veloci il senso dei suoi discorsi appassionati, Marjane attacca dal nuovo film, *Pollo alle prugne*, che, con la regia di Vincent Paronnaud, inizierà a girare in giugno. Sempre una produzione indipendente, sempre ispirato ad una sua graphic novel del 2004, il film stavolta sarà di finzione perché, dice, «Cercò sempre di sperimentare cose nuove, altrimenti mi sento un'impiegata di banca».

Se in *Persepolis* la storia copre gli anni del regime islamico vissuto da